

L'economia, i nodi Green deal, D'Amato in pressing sull'Ue «Scelte da rivedere»

► Confronto all'università Parthenope con Amendola, Tajani e Manfredi
Il sindaco: «La sfida per Napoli è recuperare un ruolo nel Mediterraneo»

IL DIBATTITO

Valentino Di Giacomo

Il green deal europeo e le nuove politiche energetiche volute dalla Ue, le sfide delle imprese italiane e napoletane nel nuovo mercato mondiale alle prese con il caro energia e il conflitto in Ucraina che inasprisce il confronto tra Oriente e Occidente. Sono i temi caldi affrontati ieri mattina nel corso del convegno «Quale Europa nel nuovo scenario economico mondiale», organizzato dall'Università Parthenope e dal rettore Alberto Carotenuto nel suggestivo scenario di Villa Doria d'Angri di via Petrarca. Il rischio, tanto per le industrie italiane che per quelle napoletane, è di ritrovarsi a dover rispettare dei parametri troppo ambiziosi per i parametri stabiliti dall'Ue in tema di ecologia, ma perdendo migliaia di posti di lavoro e quote di mercato rispetto ai competitor internazionali. «Con l'introduzione del blocco della produzione di autovetture a benzina e diesel dal 2035 - ha sottolineato il direttore de *Il Mattino*, Francesco de Core, moderando una delle tavole rotonde con il direttore del *Sole 24 Ore*, Fabio Tamburini - si rischia di perdere 4mila posti di lavoro soltanto in Campania».

IL PERICOLO

Ricchissimo il parterre della convention: dal sindaco Gaetano Manfredi, al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enzo Amendola, dal vicepresidente di Fi Antonio Tajani (che ha tenuto un'applaudita lectio magistralis sui rapporti da tenere tra Italia ed Europa) all'ex presidente di Confindustria Antonio D'Amato. D'Amato, presidente di Seda e della Fondazione Mezzogiorno, ha spronato il governo ad intervenire sui tavoli europei per scongiurare un effetto boomerang delle nuove norme in tema di ecologia approvate a Bruxelles. Per D'Amato sarebbe il Mezzogiorno a pagare il prezzo più alto senza un adeguato intervento dell'esecutivo. «Tutti - ha spiegato - vogliamo un pianeta sostenibile ma in molte delle ultime scelte europee nel green deal ci sono provvedimenti negativi per l'ambiente e che destabilizzano lo sviluppo industriale. La parola d'ordine è non dare più tempo e soldi per le cose sbagliate. Il governo italiano deve e può aprire questo check sul green deal e rimetterlo in discussione, perché è stato concepito in un momento in cui nessuno era consapevole pienamente dell'impatto sistemico che avrebbe avuto, a maggior ragione oggi che il mondo rischia la guerra». D'Amato si affida alla «saggezza e alle capacità del premier Draghi» per un rapido inter-

vento dell'esecutivo.

NAPOLI E IL MEDITERRANEO

Individua gli stessi pericoli anche il sindaco Manfredi, pur nella certezza che Napoli potrà raccogliere la sfida, soprattutto recuperando il proprio ruolo guida al centro del Mediterraneo. «Napoli - ha rilevato il primo cittadino - è oggi una realtà significativa anche nel settore industriale e manifatturiero e nel digitale, come si è visto con la Apple Academy di San Giovanni a Teduccio. Un questa fase di grande trasformazione dello scenario geopolitico che si affaccia molto al Mediterraneo allargato è chiaro che il ruolo di Napoli deve essere determinante per la cultura ma anche per industria e innovazione. Serve una maggiore centralità di Napoli sulle politiche di sviluppo e crescita nei prossimi anni». Se in Europa sarà complesso avviare la transizione energetica come la si era pensata prima del conflitto in Ucraina, anche il sottosegretario Amendola sottolinea però le



Peso:41%

grandi opportunità rappresentate dall'Africa, soprattutto per Napoli e il Mezzogiorno. «Noi italiani - ha spiegato il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - siamo i leader mondiali nell'economia circolare. L'Italia e il Mezzogiorno devono guardare all'Africa, lì dove la Cina ha avviato fortissimi investimenti, per portare le proprie tecnologie an-

che nell'ambito della produzione green. È questa la sfida da raccogliere anche per Napoli che può vantare imprese all'avanguardia».

**L'EX PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA
«DRAGHI INTERVENGA
PROPRIO IL SUD
PUÒ PAGARE
IL PREZZO PIÙ ALTO»**



L'INTERVENTO L'ex presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, nel corso della sua lectio magistralis all'università Parthenope

NEWFOTOSUD SERGIO SIANO



IL CONFRONTO Da sinistra Fabio Tamburini, Enzo Amendola e Antonio D'Amato



Peso:41%